

Prove di coalizione

Pd, Renzi scettico sull'intesa a sinistra Con Ap patto vicino

► Il leader: per fare accordi si deve essere in due. Oggi Fassino vede Pisapia, possibile incontro anche con Prodi. Lorenzin apre sull'alleanza centrista

LO SCENARIO

ROMA Com'è suo costume, Piero Fassino si è gettato con impegno nel tentativo. Vuole riuscire là dove sembrava impossibile, riunire un fronte di centrosinistra almeno nei collegi alle elezioni, che blocchi la strada alla destra e presenti all'elettorato una qualche possibilità di vittoria. I primi passi inducono a un qualche ottimismo, anche se rispetto a Mdp, ai fuoriusciti dal Pd, sono molto più le ombre che le luci. Ma tant'è.

Fassino dovrebbe vedere già oggi Giuliano Pisapia, lo snodo principale per dar vita a quella gamba di sinistra della coalizione che può far parlare di un nuovo centrosinistra. Il tentativo fassiniano è aiutato, sostenuto, avallato dal pressing e dagli appelli di personaggi come Prodi, Veltroni, Letta, che nei giorni scorsi si sono spesi per una intesa di centrosinistra, «sarebbe da irresponsabili non provarci neanche, non tentare di unirsi contro la destra» (Veltroni). Non è un caso che già circoli l'ipotesi che Fassino possa avere un colloquio proprio con Romano Prodi, con il quale ha un ottimo rapporto e del quale è stato più volte ministro. L'ostacolo vero, un macigno quasi, sta a sinistra.

«Rispetto D'Alema e Bersani, ma per fare un accordo bisogna

essere in due», ha detto Matteo Renzi al Tg1. «Il tentativo di dialogo e di accordo messo in campo dal Pd è serio», ha insistito Matteo Richetti, portavoce dem. Più agibile appare il percorso dell'intesa con i centristi di Ap. Beatrice Lorenzin si è assunto il ruolo di stuntwoman dell'intesa, annunciando che alla prossima direzione del 24 porrà sul tappeto il tema di un'alleanza con il Pd anche per trarre il bilancio di tutta una legislatura portata a termine assieme ai dem con importanti provvedimenti approvati «grazie alla scelta coraggiosa fatta da noi a inizio legislatura». La tela di Fassino è in pieno svolgimento. Il mediatore ha già sentito più volte Pisapia nelle ultime ore, lo stesso Pisapia rimasto alquanto spiazzato dall'intervento di Laura Boldrini che chiudeva porte e finestre a un'intesa con il Pd. Ma nelle ultime ore voci interne a Campo progressista, la formazione messa su da Pisapia, informano che la presidente della Camera sembra essere tornata sui propri passi, avrebbe in sostanza abbandonato l'ipotesi di seguire Pietro Grasso nell'avventura di una lista di sinistra a sinistra del Pd, quella che Pisapia ha sempre definito «di pura testimonianza».

LA DELEGAZIONE

Chi andrà all'incontro con Fassino, il loro ex segretario all'epoca

dei Ds? «Manderemo qualcuno, non so, vedremo, certo né Bersani né D'Alema, noi con il Pd non ci vogliamo andare, chiaro?», risponde con il sorriso ironico il bersaniano Davide Zoggia. Giri la domanda a Sinistra italiana e lì la risposta è «mah, manderemo Mussi, Fassina, Cofferati», e giù risate, visti i precedenti di incomprensioni, diciamo, soprattutto con l'ex leader Cgil. Alla fine, che hanno pensato di fare? Un solo e singolo incontro, con una persona che a nome di Mdp-SI-Civati incontra Piero il lungo, e il nome sarebbe quello di Guglielmo Epifani, ex segretario del Pd nell'interregno del dopo Bersani, non proprio in prima linea nella battaglia dei bersaniandalemiani contro l'odiato Pd. «Noi ormai siamo su un altro terreno, siamo proiettati sull'assemblea del 2 dicembre dove presenteremo simbolo, programma e leader, il tutto alternativo al Pd», annuncia Alfredo D'Attorre.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

